



Iefke van Kampen

La statuaria e il rapporto con l'ambiente Nord Siriano

All'interno del quadro delle importazioni orientali nell'Orientalizzante Antico nel Centro-Italia tirrenica, possiamo distinguere vari componenti, uno composto da oggetti facilmente trasportabili come amuleti, scarabei e pasta vitrea, diffusi già dalla fine del IX-inizio VIII secolo e poi per tutto l'Età orientalizzante, uno costituito di anfore da trasporto e altre ceramiche, ed un terzo di prodotti metallici di lusso. Si tratta di prodotti siro-fenici e anche assiri, come nel caso del *rhyton* a protome di leone da Casale del Fosso. In questo quadro si inserisce la problematica della presenza di artisti e artigiani orientali, presupposto sin dalla fine dell'VIII ma soprattutto dall'inizio del VII secolo a.C., in particolare per una certa produzione di decorazione orafa in filigrana e con la tecnica della granulazione. Prayon ha menzionato anche la tecnica della foglia d'oro come indicativa della presenza di artigiani orientali, detti "fenici" dall'autore includendo tutti i popoli semitici occidentali dell'Oriente, la popolazione della Siria del Nord e i Fenici-ciprioti¹.

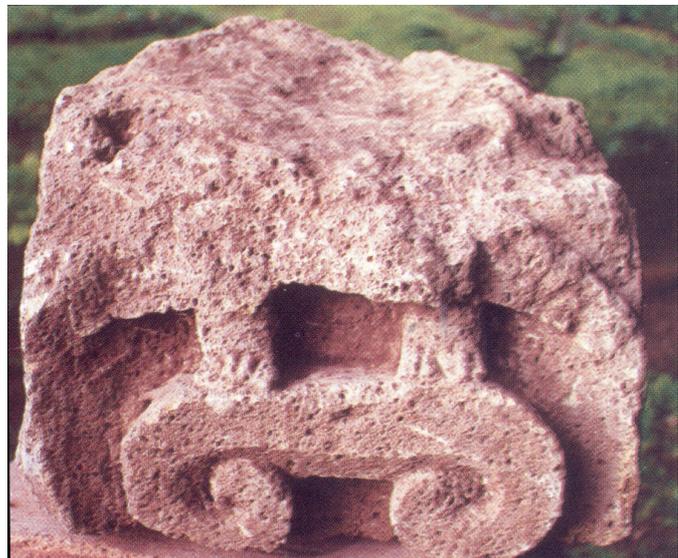


Fig. 1 – Statua in tufo di figura seduta in trono da Veio-Picazzano (foto autore).

Le testimonianze scultoree provenienti da Veio attualmente noti si limitano alla scultura interpretabile come statua di figura seduta in trono da Veio-Picazzano (fig. 1), una testa di sfinge ora nel museo Allard Pierson ad Amsterdam² e una serie di testimonianze della Tomba Campana, di cui almeno una parte può, al mio avviso³, essere ascritta alla produzione veiente. Queste ultime statue datano alla fine del VII-inizio VI secolo a.C. e esulano quindi dall'oggetto del presente intervento. Esse dimostrano comunque l'esistenza di una fase di produzione scultorea in qualche modo radicata nel territorio veiente per tutta questa fase iniziale che possiamo porre dall'inizio del VII all'inizio del VI secolo a.C.

¹ PRAYON 1998b. Per le importazioni orientali cfr. RATHJE 1979, 1984, MARTELLI 1991 e SCIACCA 2005 a-b, con bibliografia precedente.

² APM 11.877 (testa) e APM B 13.243/246 (4 fr.). LULOF-KARS 1994; figg. 1-5; P. S. Lulof in MOORMANN 2000, 44-45; tavv. 22-23, cat. 50; VAN KAMPEN 2001-2002, cat. n. 197.

³ VAN KAMPEN 2008.

Il frammento della figura seduta in trono, per la prima volta fatta conoscere da Ingrid Ström nella *Giornata di Studi in onore di Massimo Pallottino*⁴, mostra un poggiapiedi composto da un piano orizzontale e due elementi di sostegno in forma di riccio. I piedi della figura sembrano scalzi, tuttavia possiamo presupporre che la figura calzasse dei sandali indicati con la pittura. La parte terminale delle gambe, tozze e squadrate, mostrano piedi con cinque dita schematiche, tutte uguali, lunghe e piatte. L'orlo della veste portata dal personaggio è ricurvo, indicando una sorta di lunga tunica⁵, semplice, probabilmente impreziosita da altri elementi. Lo spazio lasciato vuoto accanto ai piedi della figura è più larga alla sua destra, indicando forse che la statua doveva esser leggermente girata per chi guardava. La parte posteriore, rifinita, è conformata come un trono dal largo schienale ricurvo, ed era con ogni probabilità libera nello spazio. La fascia inferiore della statua, alta circa 9 cm e meno liscia rispetto alla parte ricurva del trono, potrebbe indicare un alloggiamento nel suolo.

Purtroppo non è stato possibile determinare maggiormente il contesto della statua in esame, indicato come "Veio-Picazzano". Il pezzo è frutto di un recupero effettuato nel 1982 dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale nei stessi giorni in cui veniva effettuata una campagna di scavo in questa zona, come testimonia il rullino con unica sequenza di foto conservato nell'archivio, ma non vi è collegamento diretto con i lavori di scavo e sistemazione delle tombe già note quali la Tomba dei Pilastri. Nella foto d'archivio⁶ di quel periodo vediamo il Sig. Mondella, allora assistente di scavo, ormai mancato, come purtroppo anche le altre persone visibili.

Picazzano come toponimo può essere confuso con Quattro Fontanili, in quanto, come nella cartografia I.G.M., Picazzano era da intendere come un'area più ampia, subito a Nord del pianoro di Veio, tra la via Formellese ad Ovest, il Fosso della Valchetta a Sud e il Fosso del Pascolaro, tributario di quest'ultimo, a Sud-Est. Essa *comprendeva* quella de "I Quattro Fontanili", come si evince ancora dalle primissime presentazioni dello scavo italo-britannico⁷. Attualmente, e probabilmente proprio per l'edizione del sepolcreto villanoviano, per Picazzano si intende la zona appena a Nord-Ovest di quella di Quattro Fontanili, che è lo sperone con la necropoli che si affaccia al fontanile omonimo⁸: Quattro Fontanili e Picazzano hanno reso "un numero elevato di tombe a pozzo, a fossa e a camera"⁹, sia negli estesi scavi ottocenteschi¹⁰ che in qualche scoperta del secolo scorso¹¹. In base alla documentazione a nostra disposizione per Picazzano, in particolare quella più completa di Jonas Palm delle tredici tombe ora al Museo Storico-etnografico Luigi Pigorini di Roma, frutto dello scavo dell'Imperatrice del Brasile, è stata per lo più avanzata una datazione in età orientalizzante, nel VII secolo¹², alla IV Fase¹³. Fra il materiale edito non si riscontrano contesti databili con certezza agli inizi del VII secolo, prima dell'attestazione del bucchero, o in epoca precedente. Fra l'inedito, in base ad informazioni gentilmente fornitemi da Francesca Boitani, sembra che vi sia qualche contesto databile almeno dalla fine dell'VIII secolo. Ci si chiede, quindi, se anche la nostra

⁴ STRÖM 1997; VAN KAMPEN 2003.

⁵ BONFANTE 2003²; PRAYON 1975b, 171.

⁶ Inv. 77685

⁷ DE AGOSTINO 1960; WARD PERKINS 1961, 25, 46. *Quattro Fontanili* ha come variante (precedente) *Tre Fontanili*, mentre Picazzano viene talvolta reso (Giglioli, De Alfredo) "Pigazzano". Giglioli parla di "località Pigazzano ai *Tre Fontanili*".

⁸ BARTOLONI-DELPINO 1979, 18; fig. 1.

⁹ BARTOLONI-DELPINO 1979, 17; CAMPANARI 1839; ABEKEN 1840; CANINA 1841; HAMILTON GRAY 1843, 79; CANINA 1847, tav. II; CANINA 1853, 107 e 130; LANCIANI 1889, 10-12; 29-30; 60-62; PIGORINI 1892; INGLIERI 1930, 67-69; PALM 1952; AMBROSETTI 1954; DE AGOSTINO 1960; DELPINO 1985, 89-106; fig. 59; BAGNASCO GIANNI 1996, 132-133; DELPINO 1999.

¹⁰ Si tratta degli scavi di LUIGI BIONDI del 1838 (Quattro Fontanili) e 1839 (Piazzano) per conto della regina M. Cristina di Sardegna e degli scavi di Francesco Vespignani per l'Imperatrice Teresa Cristina del Brasile, nipote della precedente (1852-1853 e 1888-1889).

¹¹ Saggi degli allievi del corso di Topografia Antica della R. Scuola Archeologica, forse da intendere a Quattro Fontanili, con il ritrovamento di pozzi villanoviani, uno con un coperchio conformato a tetto (INGLIERI 1930), e lo scavo di recupero in loc. Tre Fontanili di C. Ambrosetti, con due tombe a fossa, di cui la T. 2 con vari oggetti d'importazione (Ambrosetti). La segnalazione fatta in Brunetti Nardi 1972, 67 per Veio, "Picazzano-Necropoli villanoviana di Quattro Fontanili" di una tomba scavata con l'ausilio del GAR va quindi lo stesso riferita alla necropoli di Quattro Fontanili.

¹² BARTOLONI-DELPINO 1979, 19.

¹³ PALM 1952, 82-86.

statua non possa ritenersi proveniente da Quattro Fontanili, considerando la possibilità della persistenza dell'ambiguità del toponimo, *in primis* per la cartografia IGM a tutt'oggi in uso.

Il confronto è stato fatto con le statue sedute in trono di Ceri, datate da Colonna e Von Hase insieme alla tomba nel 690-670 a.C., con “una possibilità molto limitata di scendere nel secondo quarto del secolo”, e comunque nella fase finale dell'Orientalizzante Antico¹⁴, nel secondo quarto del VII secolo da Prayon¹⁵. Di fatto il confronto tra le testimonianze di Ceri e Veio sembra molto stretto e vale quindi la pena di esaminare più da vicino le piccole differenze riscontrabili.

Le misure degli sgabelli sono del tutto simili; possiamo confrontare l'altezza di 22 e 16 cm nelle due statue ceretane con quella di 15,5 cm nella statua veiente. La larghezza, è simile ma non del tutto paragonabile data la diversa conformazione del sedile, elaborato come un unico “blocco” a Ceri (56 cm in entrambi i casi) e con un curioso alloggiamento del poggiapiedi all'interno del trono a Veio (49 cm). Il poggiapiedi di Veio, a parte forse meglio conservato, sembra di esecuzione più raffinata di quelli della Tomba delle Statue, ma dobbiamo sempre ricordare che non abbiamo più i probabili dettagli indicati con l'ausilio della pittura. Quale sarà quindi la testimonianza più antica?

E' stato notato che, diversamente dal trono con lo schienale ricurvo che sarebbe di origine indigena, il tipo di poggiapiedi, tipo S di *Sonderform* nella classificazione di Steingraber, ora tipo Ceri¹⁶ sarebbe inusuale per l'Etruria, mentre trova confronti negli avori fenici ritrovati a Nimrud¹⁷. E' stato escluso però, credo in modo convincente, come anche per la raffigurazione monumentale delle figure sedute, che la realizzazione di poggiapiedi tre-dimensionali, sia scultoree che come oggetti in lamina bronzea, parte di corredi funerari, sia potuto scaturire da piccoli cimeli in avorio importati, presupponendo quindi la presenza di artisti immigrati orientali.

La presenza di artisti orientali per spiegare proprio la comparsa sulla scena di scultura monumentale di un certo tipo, la statua di figura seduta in trono, postulata in particolare da Giovanni Colonna, il quale ha indicato Cerveteri come primo centro recettore e Bologna come seconda tappa, è stata messa in dubbio da Marina Martelli¹⁸, sia per la cronologia, ritenuta eccessivamente alta, che per l'identificazione di scalpellini siriani. Secondo la studiosa la questione andrebbe risolto a favore di “un'attività *locale* fortemente tributaria di modelli siro-hittiti”, parlando di una “patina orientale”, riferita alla “sfera del lusso” e con “connotazioni *esteriori* di uno strato sociale” (il corsivo è mio), dato che, sempre secondo la Martelli, l'ideologia funeraria vera avrebbe radici omeriche. Considerando proprio le testimonianze di Veio, e in particolare quella della tomba 5 principesca di Monte Michele anche se leggermente più tarda¹⁹, non si può certo negare l'esistenza di riti di ascendenza omerica, ma a me sembra comunque difficile presupporre la realizzazione di scultura monumentale, posta in luogo e occasione di grande enfasi quale è quella della sepoltura, senza profonda radicazione e significato. La persistenza dell'iconografia della statua seduta per rendere l'antenato, eroizzato, come sembra ancora riscontrabile molto tempo dopo a Murlo²⁰, ne sarebbe la prova.

Proprio a Veio troviamo poi le prime testimonianze di oreficerie con granulazione, che starebbero a indicare le prime tracce di artigiani orientali *in loco*, come quella del vago decorato a granulazione della tomba LL18, già mostrata nel precedente intervento, databile ancora nel Villanoviano evoluto²¹. Questo fatto, insieme alla presenza del poggiapiedi tipo Ceri nella tomba di Casale del Fosso all'inizio dell'Età orientalizzante, rende probabile la presenza di artigiani orientali *in loco* fin dalla seconda metà dell'VIII secolo e possibilmente per tutta la durata dell'Orientalizzante Antico.

¹⁴ COLONNA-VON HASE 1986.

¹⁵ PRAYON 1975a, 52.

¹⁶ JURGEIT 2000.

¹⁷ STEINGRÄBER 1979, 116; 176.

¹⁸ MARTELLI 1991, 1069–1072; cfr. anche MARTELLI 1983a, 31–32.

¹⁹ Il contesto è stato datato nel 680-670 a.C., già nell'Orientalizzante Medio.

²⁰ Il Palazzo, databile intorno al 580 a.C.

²¹ MARTELLI 1983b: terzo quarto dell'VIII secolo a.C.; cfr. anche la fibula decorata a filigrana della t. 446 di Grotta Gramiccia (750-730 a.C.).

Se coglie nel giusto l'identificazione della matrice nord-siriana del prototipo delle sculture di statua seduta in trono, dobbiamo fare riferimento alla diaspora di artigiani provenienti dai piccoli stati nord-siriani dopo le conquiste assire, specificatamente quelle del periodo 738-708 a.C.²² In particolare possiamo fare il confronto con una stele funeraria proveniente da Maraş già proposta da Prayon in un intervento del 1977 e recentemente in mostra a Bonn²³, databile nel periodo tardo-ittita, 1200-700 a.C., e raffigurante, secondo David Hawkins, una coppia al momento del banchetto funebre, con oggetti in mano a mo' delle figure di Ceri, in questo caso un grappolo d'uva e uno specchio. Da notare è la particolare foggia del poggiapiedi, molto simile al nostro tipo Ceri (fig. 2).

Lo sgabello "vero" più antico però, proviene proprio da Veio, Tomba 871 Casale del Fosso, ed è stato attribuito alla fase II B3 di Casale del Fosso, fase di passaggio tra il Villanoviano evoluto (Veio IIC) e l'orientalizzante antico (Veio IIIA), intorno al 720/710 a.C. in termini di cronologia assoluta²⁴. Lasciando da parte la discussione sull'appartenenza o meno del *rhyton* o situla a testa leonina, con possibili conseguenze sul piano della cronologia, è bene notare che, nella serie degli sgabelli attualmente conosciuti, si tratta della prima testimonianza, databile all'inizio della fase orientalizzante antico. L'area veiente in senso lato ha due altri esemplari nel corredo della Tomba dei Flabelli di Trevignano, databile intorno al 640 a.C., testimoniando come anche a distanza di quasi un secolo di tempo il motivo iconografico fosse ancora in auge²⁵.

Considerando quindi quanto detto finora, non credo che si possa escludere, come già osservato da Fritzi Jurgeit sulla sola testimonianza del poggiapiedi di Casale del Fosso²⁶, una datazione per l'introduzione

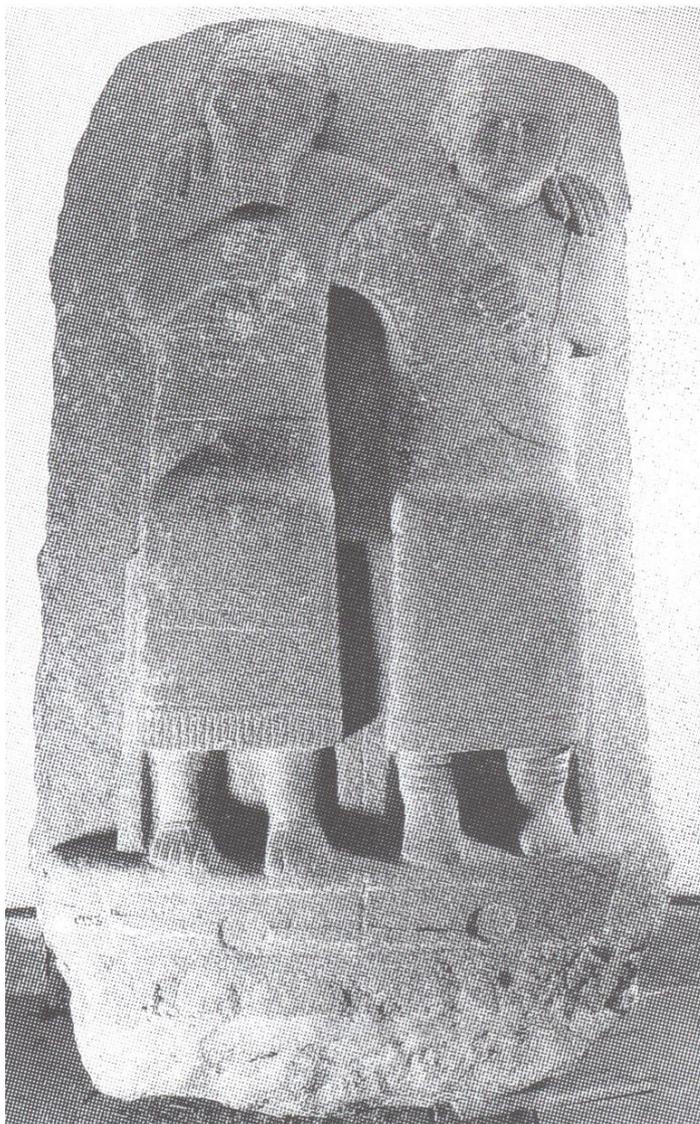


Fig. 2 – Stele funeraria in basalto di coppia seduta in trono con poggiapiedi proveniente da Maraş, Yörük Selim Mahallesi, inv. n. 1755 (BONN 2000, cat. 160).

²² VAN LOON 1974, 24.

²³ BONN 2002, 358, cat. 160.

²⁴ DRAGO 2005, 94 con bibliografia. Per la cronologia vedi BABBI-PIERGROSSI 2004. Per un esemplare di trono in lamina bronzea con schienale ricurva, di probabile produzione veiente e databile intorno al 650 a.C., cfr. lo studio di Ingrid Strøm sul fr. Ol. IV.1007, dedicato nel santuario di Olimpia (STRØM 2000).

²⁵ COLONNA-VON HASE 1986, 58, nn. 4-5 (640 a.C. circa) e CARUSO-PISU 2002, 32-34 (675-600 a.C. per il contesto della Tomba dei Flabelli, con quattro diverse deposizioni). Lo scarto cronologico tra Veio-Casale del Fosso e Trevignano sembra comunque piuttosto grande, considerata la somiglianza dei poggiapiedi bronzei.

²⁶ JURGEIT 2000, 223.

di questi elementi orientali a Veio nella scultura monumentale intorno al 700 a.C. o poco prima, forse in anticipo su Cerveteri²⁷.

Dr. Iefke van Kampen

Museo dell'Agro Veientano, Comune di Formello
Piazza San Lorenzo, 7 - 00060 Formello (RM) - Italy

Fax: + 39 06 90 89 577

E-mail: museo@comunediformello.it

Bibliography

- ABEKEN G., 1839. Recensione a *Descrizione dei vasi rinvenuti nelle escavazioni fatte nell'Isola Farnese per ordine di S.M. la regina Maria Cristina vedova di Sardegna, negli anni 1838 e 1839; di Secondiano Campanari*. *BullInst*, 12–16.
- AMBROSETTI G., 1954. Veio (località 'Tre Fontanili'). Resti di necropoli etrusca. *NSA*, 1–5.
- BABBI A., PIERGROSSI A., 2004. Per una definizione della cronologia relativa e assoluta del Villanoviano veiente e tarquiniese. In G. BARTOLONI, F. DELPINO (a cura di), *Oriente e Occidente. Metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del ferro italiana*. Atti convegno (30-31 ottobre 2003, Roma). *Mediterranea I*. Pisa-Roma, 293–318.
- BAGNASCO GIANNI G., 1996. *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*. Firenze.
- BARTOLONI G., DELPINO F., 1979. *Veio I. Introduzione allo studio delle necropoli arcaiche di Veio. Il sepolcreto di Valle La Fata*. *MonAL*, s.m. 1.
- BARTOLONI B., DELPINO F., MORIGI GOVI C., SASSATELLI G. (a cura di), 2000. *Principi Etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, catalogo della mostra (ottobre 2000-aprile 2001, Bologna). Venezia.
- BONFANTE L., 2003². *The Etruscan Dress*. Baltimore-London.
- ÖZGÜÇ T., TEMIZSOY İ. (a cura di), 2002. *Die Hethiter und ihr Reich. Das Volk der 1000 Götter*. Catalogo della mostra (18 gennaio-28 aprile 2002, Bonn). Bonn.
- BRUNETTI NARDI G., 1972. *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale II (1966-1970)*. Roma.
- CAMPANARI S., 1839. *Descrizione dei vasi rinvenuti nelle escavazioni fatte nell'Isola Farnese (Antica Veio)*.
- CANINA L., 1841. *Vejo*. *Bull.Inst*, 18.
- CANINA L., 1847. *L'antica città di Veii descritta e dimostrata con i monumenti*. Roma.
- CANINA L., 1853. Notizie sui recenti scavi di Veii. *BullInst*, 107–110, 130.
- CARUSO I., PISU C., 2002. *Trevignano Romano. Museo civico e area archeologica*. Trevignano.
- CERCHIAI L., 1985. Una tomba principesca del periodo orientalizzante antico a Pontecagnano. *SE*, 53, 27–42.
- CERCHIAI L., 1988. Le stele villanoviane. *AION (archeol)*, 10, 227–238.
- COLONNA G., 1999. La scultura in pietra. In G. COLONNA, L. FRANCHI DELL'ORTO (a cura di), *Piceni. Popolo d'Europa*, catalogo della mostra (1999-2000, Francoforte-Roma). Roma, 104–109.
- COLONNA G., 2000. La cultura orientalizzante in Etruria. In BARTOLONI ET ALII, 55–66.
- COLONNA G., VON HASE F.-W., 1986. Alle origini della statuaria etrusca: la tomba delle statue presso Ceri. *SE*, LII, 13–59; tavv. II-XXI.

²⁷ Per il passaggio verso l'area bolognese, dove troviamo scultura con elementi orientali e in particolare siro-ittiti nel 2° e 3° quarto del VII secolo, possiamo ricordare i rapporti tra Veio e Bologna, già tra la prima e seconda metà dell'VIII secolo (BARTOLONI-DELPINO 1979, 97; DRAGO 1981).

- DE AGOSTINO A., 1960. Territorio della Soprintendenza alla antichità di Roma II (Etruria meridionale). *SE*, XXVIII, 442–444.
- DELPINO F., 1985. *Cronache Veientane. Storia delle ricerche Archeologiche a Veio. I. Dal XIV alla metà del XIX secolo*. Roma.
- DELPINO F., 1999. La 'scoperta' di Veio etrusca. In A. MANDOLESI, A. NASO (a cura di), *Ricerche archeologiche in Etruria meridionale nel XIX secolo*. Atti dell'Incontro Internazionale di Studio (Tarquinia 6-7 luglio 1996). Roma, 73–85; tavv. III-V.
- DRAGO L., 1981. Rapporti Veio-Bologna nell'VIII secolo. *ArchClass*, XXXIII, 55–77.
- DRAGO TROCCOLI L., 2005. Una coppia di principi nella necropoli di Casale del Fosso a Veio. In Convegno di Studi Etruschi e Italici, *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*. Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, 87–124.
- GERLACH I., 2000. Tradition-Adaption-Innovation. zur Reliefkunst Nordsyriens/Südostanatoliens in neuassyrischer Zeit. In G. BUNNENS (a cura di), *Essays on Syria in the Iron Age*. Louvain, 235–257.
- GUIDI A., 1993. *La necropoli veiente di Quattro Fontanili nel quadro della fase recente della prima età del ferro*. Firenze.
- HAMILTON GRAY E. C., 1843. *Tour of the Sepulchres of Etruria in 1839*. London.
- INGLIERI R. U., 1930. Veio. Scavi nella necropoli degli alunni dell'anno 1926-27 del Corso di Topografia dell'Italia antica della R. Università di Roma. *NSA*, 45–73; tavv. I-III.
- JURGEIT F., 2000. Die Füssbänke vom Typ Ceri. In F. PRAYON, W. RÖLLIG (a cura di), *Das Orient und Etrurien. Zum Phänomen des 'Orientalisierens' im westlichen Mittelmeerraum (10.-6. Jh. V. Chr.)*. Atti del Colloquio (1997, Tübingen). Pisa-Roma, 219–226.
- LANCIANI R., 1889. Scoperte nell'area della città e nella necropoli veientana. *NSA*, 10, 238–239.
- MOORMANN E. M. (a cura di), *Ancient Sculpture in the Allard Pierson Museum Amsterdam, (= Collections of the Allard Pierson Museum 1)*. Amsterdam.
- LULOF P. S., KARS H., 1994. Early Etruscan Stone Sculpture. *BaBesch*, 69, 49–61.
- MAGGIANI A., 2008. Le statue di Casale Marittimo. In G. CATENI (a cura di), *Etruschi di Volterra, Capolavori da grandi musei europei*. Catalogo della mostra (21 luglio 2007-8 gennaio 2008, Volterra). Milano, 102–105.
- MARTELLI M., 1983a. L'Età del Ferro. In M. CRISTOFANI, M. MARTELLI (a cura di), *L'Oro degli Etruschi*. Novara, 26–34.
- MARTELLI M., 1983b. L'Orientalizzante. In M. CRISTOFANI, M. MARTELLI (a cura di), *L'Oro degli Etruschi*. Novara, 35–51.
- MARTELLI M., 1991. I Fenici e la questione orientalizzante in Italia. In *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Roma, novembre 1987, Roma), III. Roma, 1049–1072.
- NASO A., 1998. I Tumuli monumentali in Etruria Meridionale: caratteri propri e possibili ascendenze orientali. In *Archäologische Untersuchungen zu den Beziehungen zwischen Altitalien und der Zone nordwärts der Alpen während der frühen Eisenzeit Alteuropas*. (colloquio novembre 1994, Regensburg). Bonn, 117–156.
- NASO A., 2000. Aspetti del tema 'Gesellschaft und Selbstdarstellung'. In F. PRAYON, W. RÖLLIG (a cura di), *Das Orient und Etrurien. Zum Phänomen des 'Orientalisierens' im westlichen Mittelmeerraum (10.-6. Jh. V. Chr.)*. Atti del Colloquio (1997, Tübingen). Pisa-Roma, 227–232.
- PALM J., 1952. Veian Tomb Groups in the Museo Preistorico. *ORom*, 7, 50–86.
- PALOMBI D., 2006. *Rodolfo Lanciani. L'archeologia a Roma tra Ottocento e Novecento*. Roma.
- PIGORINI L., 1892. Tombe arcaiche di Veio. *RAL*, V, 422–424.
- PRAYON F., 1975a. *Frühetruskische Grab- und Hausarchitektur, 1975 (=MDAI(R) suppl. 22)*.
- PRAYON F., 1975b. Zur Datierung der Drei frühetruskischen Sitzstatuetten aus Cerveteri. *MDAI(R)*, 82, 165–179; tavv. 41-50.

- PRAYON F., 1998a. Die Anfänge großformiger Plastik in Etrurien. In *Archäologische Untersuchungen zu den Beziehungen zwischen Altitalien und der Zone nordwärts der Alpen während der frühen Eisenzeit Alteuropas* (colloquio novembre 1994, Regensburg). Bonn, 191–207.
- PRAYON F., 1998b. Phöniker und Etrusker. Zur Goldlaminiierung in der frühetruskischen Kunst. In R. ROLLE, K. SCHMIDT, R. F. DOCTER (a cura di), *Archäologische Studien in Kontaktzonen der antiken Welt*. Göttingen, 329–341.
- PRAYON F., 2000. Aspekte zum Thema ‚Kunst und Handwerk‘. In F. PRAYON, W. RÖLLIG (a cura di), *Das Orient und Etrurien. Zum Phänomen des ‚Orientalisierens‘ im westlichen Mittelmeerraum (10.-6. Jh. V. Chr.)*. Atti del Colloquio (1997, Tübingen). Pisa-Roma, 107–112.
- RATHJE A., 1979. Oriental Imports in Etruria in the eight and seventh centuries BC; their origins and implications. In D. RIDGWAY, F. R. RIDGWAY (a cura di), *Italy before the Romans*. London, 145–183.
- RATHJE A., 1984. I keimelia orientali. *Opus* III, 2, 341–354.
- RATHJE A., 1997. Gli Etruschi e gli altri: il caso di Veio. In G. BARTOLONI (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio, Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*. Roma, 201–205.
- SCIACCA F., 2003. Nota sul rhyton a protome di leone da Veio: confronti e produzione. *ArchClass*, LIV, 301–319.
- SCIACCA F., 2005a. Le patere baccellate in bronzo e gli inizi dell'Orientalizzante in Italia. In P. ATTEMA, A. NIJBOER, A. ZIFFERERO (a cura di), *Papers in Italian Archaeology VI. Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*. Proceedings of the 6th Conference of Italian Archaeology held at the University of Groningen, (aprile 2003). *BAR International Series* 1452 (I), 2005, 782–793.
- SCIACCA F., 2005b. *Patere baccellate in bronzo: Oriente, Grecia, Italia in età orientalizzante*. Roma.
- SERRA RIDGWAY F. R. 2002. Oriental(izing) motifs in Etruscan art. *ORom*, 27, 2002.
- STEINGRÄBER S., 1979. *Etruskische Möbel*. Roma.
- STRÖM I., 1997. Conclusioni. In G. BARTOLONI (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studi in memoria di Massimo Pallottino*. Roma, 245–247.
- STRÖM I., 2000. A Fragment of an Early Etruscan Bronze Throne in Olympia ? In *Proceedings of the Danish Institute in Athens*, III. Atena, 67–95.
- VAN KAMPEN I., 2001-2002. *La scultura in pietra ad altorilievo e a tuttotondo dell'Etruria Meridionale nei periodi orientalizzante e arcaico*. Tesi di dottorato XIII ciclo, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.
- VAN KAMPEN I., 2003. Scultura raffigurante una figura seduta in trono da Veio-Picazzano. In I. VAN KAMPEN (a cura di), *Dalla capanna alla casa. I primi abitanti di Veio*, catalogo della mostra (13 dicembre-1 marzo 2004, Formello). Formello, 80–81.
- VAN KAMPEN I., 2008. Stone Sculpture in the context of Etruscan Tombs: a Note on its Position. In M. GLEBA, H. BECKER (a cura di), *Votives, Places and Rituals in Etruscan Religion. Studies in Honor of Jean MacIntosh Turfa, Religions in the Graeco-Roman World* 166. Leiden, 135–155; figg. 32-39.
- VON HASE F.-W. 1974. Eine unbekannte etruskische Sitzstatuette in Massa Marittima. In *Marburger Winkelmann-Programm* 1974, 16–23, tavv. 8-12.
- VON HASE F.-W., 1975. Zur Problematik der frühesten Goldfunde in Mittelitalien. In *HBA*, 5, 99–182.
- VON HASE F.-W., 1995. Ägäische, griechische und vorderorientalische Einflüsse aus das tyrrhenische Mittelitalien. In *Beiträge zur Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen. Ergebnisse eines Kolloquiums*. Bonn, 239–296.
- VON HASE F.-W., 2000. Die goldene Prunkfibel aus der Tomba Regolini Galassi in Cerveteri-überlegungen zu ihrer Genese und Funktion. In F. PRAYON, W. RÖLLIG (a cura di), *Das Orient und Etrurien. Zum Phänomen des ‚Orientalisierens‘ im westlichen Mittelmeerraum (10.-6. Jh. V. Chr.)*. Atti del Colloquio (1997, Tübingen). Pisa-Roma, 129–152.
- VAN LOON M. N., 1974. *Oude lering, nieuwe nering. Het uitzwermen der noord-syrische ambachtslieden in de late 8e eeuw v. C.*. Amsterdam.
- WARD-PERKINS J. B., 1961. Veii. The Historical Topography of the ancient City. *PBSR* XXXIX, 1–123.